



Agli amici *del venerabile* **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LXI - n. 3 - dicembre 2017
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*150° anniversario
della nascita*



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Misericordia et misera.....	4
● Lettere ricevute.....	7
● Anniversario della nascita: il disegno di Cosimo Musio.....	8
● Cartolina di auguri natalizi di Padre Picco.....	10
● Le attività estive a Gozzano e a Nole.....	14
● La fontana di Padre Picco a Crissolo.....	17
● La contemplazione dei «misteri» della vita di Cristo.....	19
● L'anziano e l'uso internet.....	21
● Offerte ricevute.....	23

Cari Amici e care Amiche di Padre Picco e degli Esercizi Spirituali,

ecco il terzo bollettino del 2017, anno che è il 150° anniversario della nascita del Venerabile, avvenuta a Nole, il 4 luglio 1867. L'anniversario è stato celebrato soprattutto a Nole, con diverse attività per i ragazzi e gli adulti. Durante il Gruppo estivo la Parrocchia di Nole ha organizzato un viaggio a Gozzano, per visitare i luoghi di Padre Picco, in particolare la casa dei gesuiti dove è vissuto per molti anni, la Basilica di san Giuliano, dove ha esercitato i suoi ministeri sacerdotali, e la sua tomba con gli altri gesuiti, nel cimitero di Gozzano. A proposito della **Tomba monumentale** vorrei ringraziare la signora Rosina Caleffi, di Gozzano, per essersene presa cura e aver fatto ripulire e imbiancare tutta la struttura. È stata un'ispirazione molto opportuna, sia perché ha comportato il miglioramento della tomba monumentale sia per la sua tempistica, in quanto i pellegrini giunti a Gozzano per l'anniversario, in particolare i nolesi e i loro giovani, hanno trovato la tomba monumentale pulita e ben sistemata. Grazie.

In questo bollettino rendiamo conto delle attività che si sono svolte nell'estate, a Gozzano, a Nole e a Crissolo, con le celebrazioni eucaristiche e le diverse commemo-

razioni. Nei vari incontri estivi si è notata una buona partecipazione di persone, anche più del solito. Questo è un segno che mantenendo viva la memoria dei santi, la loro presenza, la loro testimonianza e la loro intercessione vengono sempre apprezzate dai fedeli. È da ricordare che proprio per gli incontri di questa estate è stato possibile avere la stampa del **Nuovo libro su Padre Picco**, con gli Atti del Convegno dell'anno scorso a Gozzano e gli articoli pubblicati sull'Informatore in quel periodo. Al Convegno avevano partecipato due storici della Facoltà teologica di Novara, don Mario Perotti e il prof. Dorino Tuniz, che gentilmente hanno fornito il testo scritto dei loro interventi, dando la possibilità della pubblicazione e così di far conoscere maggiormente la figura di Padre Picco, da loro ben collocata nel contesto ecclesiale del suo tempo. Un grazie anche a loro per aver approfondito la storia di Padre Picco e aver contribuito alla sua conoscenza. Il libro *P. Giuseppe Picco S.I. Uomo di misericordia*, è stato edito dall'Apostolato della preghiera di Roma ed è disponibile presso la Parrocchia di Gozzano e la Vice Postulazione.

Per la conoscenza di Padre Picco, in questo Bollettino continuiamo a collegare la sua figura con il magistero della Chiesa e a vedere

come le parole del nostro Papa si trovano vissute concretamente nella vita di questo sacerdote religioso della prima metà del Novecento. Presentiamo anche un commento al bel **Dipinto di Cosimo Musio** sul Battesimo di Padre Picco, avvenuto lo stesso giorno della nascita, e poi una **Cartolina di auguri natalizi inedita**, inviata dal Padre a Ida Pavesi. La lettura attenta del testo ha permesso di mettere in luce l'importanza della preghiera di intercessione per Padre Picco, in quanto il tema ritorna più volte all'interno di questo breve scritto. Certamente Padre Picco è stato un sacerdote di preghiera ed è per questo che presentiamo due pagine di formazione alla preghiera contemplativa.

Alcuni pensano che la contemplazione sia solo per i monaci e le monache di clausura, ma non è così; la preghiera contemplativa è una dimensione della fede e appartiene all'intero Popolo di Dio. Non bisogna confondere lo "stato di vita" contemplativo, proprio dei monaci, con la "preghiera" contemplativa, che è invece di tutti e che si vive negli Esercizi e nel Rosario, come verrà spiegato nelle pagine che seguono.

Infine, un pensiero ai cari **Amici e Amiche degli esercizi spirituali**, che mi sostengono e mi aiutano in tanti modi, soprattutto con le loro preghiere. Anche quest'anno il mio

apostolato degli esercizi è continuato e il Signore mi ha sostenuto. In collaborazione spirituale con Padre Picco, nel 2017 i Ritiri da me svolti a Torino sono stati 10, a Pinerolo 10 e a Genova 9; i Corsi d'esercizi guidati per l'Italia sono stati 19; i Corsi per fidanzati svolti 2; le persone che hanno fatto il mese ignaziano intero con me sono state 9 (1 sacerdote, 5 religiose e 3 laici). In quest'anno sono stato presente, grazie a Dio e alla buona salute, a tutte le celebrazioni per Padre Picco, ho curato la pubblicazione del nuovo libro e ho scritto due studi sugli esercizi spirituali.

Cari Amici tutti e Amiche tutte, questo piccolo bollettino giunge nelle vostre case nell'imminenza del Natale e allora vi rinnovo gli auguri di un Buon Santo Natale: che la nascita di Gesù Bambino sia occasione per voi e i vostri cari di pace e di gioia.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.



Papa Francesco: Misericordia et misera (par. 5)

La misericordia nei sacramenti

In primo luogo siamo chiamati a **celebrare** la misericordia. Quanta ricchezza è presente nella preghiera della Chiesa quando invoca Dio come Padre misericordioso! Nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta.

Dall'inizio alla fine della **Celebrazione eucaristica**, la misericordia ritorna più volte nel dialogo tra l'assemblea orante e il cuore del Padre, che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso. Dopo la richiesta di perdono

iniziale con l'invocazione «Signore pietà», veniamo subito rassicurati: «Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna». È con questa fiducia che la comunità si raduna alla presenza del Signore, particolarmente nel giorno santo della risurrezione. Molte orazioni "collette" intendono richiamare il grande dono della misericordia. Nel periodo della Quaresima, ad esempio, preghiamo con la colletta dicendo: «Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a

Sappiamo che padre Giuseppe Picco è stato un sacerdote che ha celebrato la santa Messa tutti i giorni, con devozione e raccoglimento. Le suore del Cenacolo che risiedevano a Zoverallo, così ci ha raccontato suor Giovanna Cotta, ricordavano che nella celebrazione della messa della Mezzanotte di Natale il Padre giungeva nella loro chiesa circa un'ora prima. Entrando era sempre molto raccolto, si inginocchiava sul primo banco e rimaneva in preghiera per circa un'ora, dalle 23 alle 24. Poi qualche minuto prima della Mezzanotte, si alzava e si preparava per la celebrazione. In quella lunga preghiera le suore vedevano la sua intimità con Dio e la sua familiarità con lo Spirito Santo. Era una preghiera di attesa della nascita del Salvatore, la preghiera di un pastore di fronte alla grotta di Gesù bambino. Era la preghiera davanti alla misericordia di Dio che aveva voluto farsi piccolo, farsi debole e fragile come un neonato, affidarsi alle cure di Maria e di Giuseppe, presentarsi ai poveri pastori, alle loro donne e ai loro bambini. Era la preghiera di fronte a qualcosa di piccolo e vulnerabile, ma nello stesso tempo di molto forte e infinito.



rimedio del peccato il digiuno la preghiera e le opere di carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia». Siamo poi immersi nella grande preghiera eucaristica con il prefazio che proclama: «Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana». La quarta preghiera eucaristica, inoltre, è un inno alla misericordia di Dio: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare». «Di noi tutti abbi misericordia», è la richiesta impellente che il sacerdote compie nella preghiera eucaristica per implorare la partecipazione alla vita eterna. Dopo il

Padre Nostro, il sacerdote prolunga la preghiera invocando la pace e la liberazione dal peccato grazie all'«aiuto della tua misericordia». E prima del segno di pace, scambiato come espressione di fratellanza e di amore reciproco alla luce del perdono ricevuto, egli prega di nuovo: «Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa». Mediante queste parole, con umile fiducia chiediamo il dono dell'unità e della pace per la santa Madre Chiesa. La celebrazione della misericordia divina culmina nel Sacrificio eucaristico, memoriale del mistero pasquale di Cristo, da cui scaturisce la salvezza per ogni essere umano, per la storia e per il mondo intero. Insomma, ogni momento della celebrazione eucaristica fa riferimento alla misericordia di Dio.

Padre Giuseppe Picco è stato un sacerdote di confidenze e confessioni. Trascorrevva molte ore ad ascoltare le confessioni dei fedeli, soprattutto degli uomini. Erano confessioni brevi, perché lui non si dilungava nel fare istruzioni o catechesi durante la celebrazione del sacramento. Qualche breve parola di incoraggiamento, di correzione, di affetto sacerdotale e poi l'assoluzione. Tutto fatto con la misericordia di Dio. Alcune persone anziane ancora viventi, ci hanno raccontato la loro esperienza di confessione con Padre Picco. Un uomo di Crissolo, ad esempio, dopo cinquanta anni ricordava ancora le parole dettegli dal Padre in una sua antica confessione. Parole che gli sono rimaste nel cuore e che ricordava più o meno così: "Tu hai in casa dell'uva dolce! Vuoi lasciare l'uva dolce per dell'uva acerba?". Noi non sappiamo a che cosa l'analogia si riferisse, lo sanno solo loro, il penitente e il confessore; tuttavia, sappiamo che quell'uomo le ha fatte sue e le ha ricordate per tutta la vita. Aveva capito la loro applicazione e ha seguito l'indicazione di Padre Picco. Dopo cinquanta anni ricordava ancora quel momento e la buona decisionale che allora aveva preso, nella sua giovinezza di marito e di padre.

In tutta la vita sacramentale la misericordia ci viene donata in abbondanza. Non è affatto senza significato che la Chiesa abbia voluto fare esplicitamente il richiamo alla misericordia nella formula dei due sacramenti chiamati "di guarigione", cioè la Riconciliazione e l'Unzione dei malati.

La formula di assoluzione dice: «Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace» e quella dell'Unzione recita: «Per questa

santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo». Dunque, nella preghiera della Chiesa il riferimento alla misericordia, lungi dall'essere solamente parentetico, è altamente *performativo*, vale a dire che mentre la invociamo con fede, ci viene concessa; mentre la confessiamo viva e reale, realmente ci trasforma.

È questo un contenuto fondamentale della nostra fede, che dobbiamo conservare in tutta la sua originalità: prima di quella del peccato, abbiamo la rivelazione dell'amore con cui Dio ha creato il mondo e gli esseri umani.

Lettere ricevute

Gozzano 31 Agosto

✉ Eccomi, Padre Lorenzo, sono ancora qui per disturbarla. Grazie di tutto. La sua Presenza ci sta aiutando, il dono che ha fatto a me, rinunciando a qualche altro ammalato, lo terrò presente e la ricorderò sempre nelle mie preghiere.

Ora sto pensando: tutto Benissimo! Vede, durante la Santa Messa del mattino, al cimitero di Gozzano, per il Venerabile Padre Picco, accanto a me, un uomo mi ha detto che quando aveva quattro anni il Venerabile andava sovente a casa sua e gli metteva sempre la mano sulla testa o sulla spalla. Anni dopo, ancora in età giovanile, non ricordo però gli anni, doveva venire a morire. La mamma allora ha pregato e invocato Padre Picco e lui è guarito. Mi ha detto: «Ecco l'esempio che sta dicendo (quello che diceva lei nell'omelia) è successo anche a me; così io sono qui e fino a quando Dio vorrà, eccomi».

Mi spiace non avergli chiesto né il nome né da dove veniva. Ero molto emozionata, per essere stata presente alla forza e alla grazia di Padre Picco. Un'altra cosa le vorrei dire. Quando tutto è finito e quasi tutti sono andati via, ho visto lei incamminarsi tutto solo alla sua vettura e ripartire; mi è venuto allora il pensiero di invitarla a pranzo e a

visitare la chiesetta di San Bernardo (quella del tabernacolo e della chiave che si è rotta). Se Dio vorrà sarà allora per l'anno che come ha detto lei è il 150 della nascita. Per ora tutto bene, con la sua Benedizione posso riprendere a parlare del venerabile Padre Giuseppe Picco. Nella santa messa dell'anniversario della morte ho incontrato tante persone che non vedevo da diversi mesi, per le mie poche uscite in maggio, giugno e luglio; ora in agosto la Benedizione è arrivata, con lo Spirito Santo e il Sacro Cuore di Gesù, che mi stanno sempre vicino e mi consigliano.

Grazie, padre Lorenzo, di tutto il bene che fa per Padre Picco. «Padre Picco, aiutami, salvami, consigliami e abbi pietà di me e di tutta la mia famiglia. In special modo ti prego per i nostri Seminaristi, che sappiano imitarti, lasciare le poltrone e la TV e incamminarsi verso gli ammalati, gli infermi e le persone bisognose». Grazie. Sempre con auguri e saluti fraterni.

Una nonna

Grazie anche a te, cara Nonna. Ormai abbiamo avviato una vera e propria corrispondenza e sono contento delle testimonianze che ogni volta raccogli e ci racconti, condividendo con tutti noi le opere della grazia di Dio e dell'intercessione potente del nostro caro Padre Picco.

P. G.

Anniversario della nascita: il disegno di Cosimo Musio, artista torinese

Il disegno presente nella copertina di questo bollettino rappresenta il Battesimo del piccolo Giuseppe Pietro Giovanni Battista Picco, nato poche ore prima, il giovedì 4 luglio 1867. Il bambino fu portato nella chiesa parrocchiale di Nole, dove venne battezzato nel fonte battesimale ancora oggi conservato e usato per i battesimi.

Nel dipinto, il piccolo Giuseppe è posto al centro, nell'atto di ricevere il battesimo dallo zio don Giovanni Battista Picco, sacerdote e in quegli anni maestro elementare a Nole. La madrina, Elisabetta Massoia, anch'essa maestra elementare a Nole, tiene in braccio il bambino,

mentre il padrino, Giuseppe Pich, anch'egli maestro a Nole, è raffigurato a destra, con la candela del battesimo accesa in mano. Sullo sfondo, dietro il fonte, si scorgono il padre di Giuseppe, Gaspare Picco, e altre due donne, forse le zie. In primo piano, di spalle, è rappresentato un bambino, il fratello Domenico, che alla nascita di Giuseppe aveva 4 anni. Non deve stupire l'assenza della madre, perché aveva appena partorito e doveva ricevere ancora la purificazione delle puerpere, come si usava a quel tempo.

In questo bel disegno subito colpisce il clima di serenità e di pace



che il pittore ha voluto e ha saputo raffigurare sui volti dei personaggi della scena. Si vede infatti il padre, la madrina e il padrino e le due donne sullo sfondo che sorridono, felici di ciò che sta avvenendo. L'unico personaggio raffigurato piuttosto serio è il sacerdote. Guardando il disegno con attenzione, in tutti i particolari, si può notare che il pittore ha raffigurato il bambino sorridente. Anche il piccolo Giuseppe sorride! È un sorriso che esprime gioia, ma anche fiducia e affidamento. Il sorriso che più volte è stato notato dai suoi devoti sul volto del Padre Picco adulto e anziano e che è stato conservato nelle poche fotografie che ci sono pervenute, l'artista ha voluto raffigurarlo presente già nel battesimo, come se



Domenica Baima, la madre di Padre Picco

fosse una caratteristica specifica della sua personalità. Il sorriso di quel bambino richiama alla memoria le parole del salmo: «*Non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze, io sono tranquillo e sereno come un bimbo in braccio a sua madre ...*» (Sal 131, 2). La tranquillità e la serenità espresse dal sorriso del piccolo Giuseppe in questo bel dipinto di Cosimo Musio sono il simbolo di una comunione profonda con Dio, che si esprime anche nella fiducia di un bimbo in braccio a sua madre. A centocinquanta anni di distanza possa quel «sorriso» del piccolo Giuseppe Picco, rappresentato dall'artista tra le braccia della sua dignitosissima madrina del battesimo, ricordarci l'importanza della fede nelle giovani famiglie e la gioia di comunicarla ai figli, l'esigenza di accompagnarla con la speranza nell'aiuto di Dio e con la carità verso i piccoli, fragili e indifesi.



Cartolina di Gozzano
 Timbro postale 14-12-1941
 Destinataria Sig.na Ida Pavesi
 Alle Vigne di Zoverallo
 VERBANIA



Gozzano, 10 dicembre 1941

Il sottoscritto andrà al Cenacolo nel nuovo anno, perché impedito prima di Natale. Sarà probabile al venerdì 9 gennaio.

La Santa Casa di Nazaret in Loreto faccia di consolare tutti, per intercessione di Maria SS. e di San Giuseppe.

Santamente spirava il P. Alberto Filippi nella città di Genova. Coi suffragi di questo Padre poniamo quelli di tre altri Padri passati all'eternità.

Auguro anticipatamente Buone Feste Natalizie, estendibili a tutte le conoscenze, comprese le rev.de Madri alle cui preghiere molto mi raccomando promettendo ricambio.

In Gesù Cristo, dev. servo

P. Picco

Il testo di Padre Picco che presentiamo in questo bollettino di notizie e ricordi è un breve saluto natalizio, inviato per cartolina alla signorina Ida Pavesi, una delle persone da lui seguite spiritualmente per molti anni. Questo breve testo viene pubblicato qui per la prima volta; è stato conservato dai precedenti Vice Postulatori, ma non ha attirato la loro attenzione, forse perché non contiene notizie particolari sulla vita di Padre Picco e neppure su qualche altra persona di

sua conoscenza. Appare come un semplice biglietto di auguri natalizi. In realtà, se si legge con attenzione e si approfondiscono alcuni dettagli, questo biglietto dice molto sulla personalità sacerdotale di Padre Picco, sulla sua spiritualità e carità. Vedremo di leggerlo e di spiegarlo riga per riga, in modo che i lettori possano entrare al suo interno e cogliere alcuni tratti della santità dell'autore.

Come prima osservazione si può notare che lo stile comunicativo è

sobrio e veloce, come si addice a una cartolina postale, in cui lo spazio disponibile è ristretto. Si danno informazioni, ma non spiegazioni e motivazioni e sono assenti considerazioni teologiche sul Natale o sulle altre feste ormai vicine. Lo stile sobrio si vede già dall'inizio, in quanto il Padre si presenta in modo impersonale dicendo «*Il sottoscritto*». Egli informa Ida che andrà al Cenacolo di Zoverallo solo nel nuovo anno, «*perché impedito prima di Natale*», ma non spiega quali siano i suoi impedimenti. Indica anche il possibile giorno della sua presenza, ma non l'attività da svolgere. Sappiamo che Padre Picco si recava nella casa delle Suore del Cenacolo di Zoverallo (oggi Casa per Ferie Maria Mazzarello, in corso Italia n. 75) per ascoltare le confessioni e condurre alcuni brevi corsi di esercizi per le donne della zona, ma qui non viene indicato il ministero che vi svolgerà nel mese di gennaio. L'ultima frase del biglietto contiene gli auguri che costituiscono il centro e il motivo di questa comunicazione: «*Auguro anticipatamente Buone Feste Natalizie*». A questi auguri per la signorina Ida, Padre Picco aggiunge qualcos'altro: allarga gli auguri ai conoscenti comuni e alle Suore del Cenacolo, dove forse Ida stava soggiornando per un breve corso in preparazione al santo Natale, e dice

auguri «*estendibili a tutte le conoscenze, comprese le Rev. Madri*». Questa semplice e spontanea "estensione" degli auguri richiama alla memoria le benedizioni che si davano allora al popolo, che spesso contenevano una loro estensione ai parenti e ai conoscenti non presenti. Il dettaglio quindi dell'estensione degli auguri sembra evocare una benedizione natalizia, data a Ida e alle persone che entrambi conoscevano. È un'estensione che assume il valore di una "benedizione" e quindi della benedizione natalizia di Padre Picco.

Una seconda osservazione riguarda la dimensione della preghiera, presente qui in diverse forme. Il secondo paragrafo contiene un riferimento alla Madonna di Loreto e al dono della consolazione: «*La S. Casa di Nazaret in Loreto faccia di consolare tutti*». L'accento alla Casa di Nazaret è giustificato e suscitato dalla festa liturgica della Madonna di Loreto, che ricorre proprio il 10 dicembre, il giorno in cui Padre Picco ha scritto la cartolina. Si può notare che, proprio nel giorno in cui il Padre ha celebrato l'eucaristia della Madonna di Loreto, abbia pensato a Ida Pavesi, una donna di preghiera e di devozione a lui cara, e che abbia deciso di inviarle un saluto con gli auguri per il santo Natale. È un pensiero affettuoso verso una persona che

lui seguiva spiritualmente, un pensiero che manifesta la dimensione umana della comunione ecclesiale tra sacerdoti e laici e che rivela la delicatezze d'animo di Padre Picco, a quel tempo già piuttosto anziano, dell'età di settantaquattro anni. Il riferimento alla Casa di Nazaret è accompagnato da un cenno alla preghiera di intercessione della Vergine Maria e di san Giuseppe, a cui Padre Picco si affida per ottenere la consolazione di tutti. La preghiera di intercessione ritorna al termine del biglietto, quando egli estende gli auguri natalizi alle Suore del Cenacolo e afferma a loro riguardo: «*alle cui preghiere mi raccomando*». Infine, la preghiera di intercessione l'assicura lui stesso alle suore, dicendo «*prometto ricambio*». Nel corso del biglietto la preghiera di intercessione assume anche un'altra forma e, riferendosi non più alle persone viventi ma ai defunti, diventa preghiera di suffragio.

Nel terzo paragrafo del testo, infatti, l'Autore comunica a Ida la morte santa del gesuita padre Alberto Filippi, avvenuta il 30 novembre a Genova: «*Santamente spirava il P. Alberto Filippi nella città di Genova*». Padre Filippi era un gesuita piuttosto conosciuto in Piemonte e aveva ricoperto cariche di responsabilità nella Provincia Torinese dei gesuiti: nato l'11 lu-



glio del 1880 a Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo, era stato Rettore del Collegio Sociale di Torino dal 1926, poi dal 1935 Rettore del Convitto di Cuneo e dal 1938 Rettore del Collegio Teologico di Chieri. Una persona molto conosciuta e stimata, morta prematuramente all'età di sessantuno anni, durante un soggiorno a Genova e in un modo che Padre Picco presenta come santo. Per questo gesuita il Padre invita Ida a pregare e a fare «*suffragi*», cioè preghiere di intercessione per i defunti. Insieme, invita a pregare anche per altri tre gesuiti morti da poco: «*poniamo quelle [preghiere] di tre altri Padri passati all'eternità*». Dal Catalogo

annuale del 1942 della Provincia torinese della Compagnia di Gesù si può ricavare che nelle settimane precedenti erano deceduti tre gesuiti: padre Giovanni Pastorino, a Genova il 2 ottobre; padre Ilario Riniere, a Cuneo, il 12 novembre; padre Pietro Freccero, a Cuneo il 26 novembre. Sono i tre gesuiti a cui il Padre Picco accenna nel biglietto e che affida alle preghiere di suffragio di Ida e dei conoscenti. Il tempo usato, il presente, e il soggetto, la prima persona plurale, nel verbo «*poniamo*», fanno riferimento alla comunione spirituale che si realizza nella preghiera e che Padre Picco viveva con le persone che seguiva, tutte con una devota vita di preghiera.

In questo breve biglietto di auguri natalizi, apparentemente insignificante, con una lettura attenta ai piccoli dettagli letterali si può co-



gliere la presenza di un “asse portante”, forte e robusto, un asse strutturale, formato proprio dalla preghiera di intercessione. Si comincia con l'intercessione della Vergine Maria e di San Giuseppe nella piccola Casa di Nazaret a Loreto, preghiera per «*consolare tutti*»; si prosegue con la preghiera di intercessione per i gesuiti defunti, appena «*passati all'eternità*»; si continua con la richiesta di preghiere alle Madri del Cenacolo, a cui dice «*molto mi raccomando*» e si conclude con la promessa che segue gli auguri benedicensi, «*prometto ricambio*» di preghiere. La preghiera di intercessione emerge in questo biglietto in maniera delicata, ma consistente. Proprio per la presenza della preghiera e della comunione che essa crea nelle persone, questo biglietto diventa significativo: rispecchia una componente fondamentale della personalità religiosa di Padre Picco. È stato un sacerdote di preghiera, pregava sempre e intercedeva per i sofferenti, i malati e i peccatori. Che gli auguri di Padre Picco a Ida Pavesi, in quel lontano santo Natale del 1941, estesi a tutti i conoscenti, dopo tanti anni benedicano anche noi e i nostri cari. D'altra parte, il Paradiso è al di fuori dello spazio e del tempo, quindi anche adesso il caro Padre Picco prega, intercede e benedice.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Le attività estive a Gozzano e a Nole

Devoti di padre Picco del terriorio e devoti di Nole, suo paese natale, si sono uniti domenica 27 agosto, alla messa delle 16, nell'ampia basilica di san Giuliano a Gozzano, per commemorare la figura e la morte del Venerabile. La santa morte è avvenuta il 31 agosto 1946, nella sua cameretta del Seminario di Gozzano, dove è allestita ora una mostra permanente documentaria e fotografica della vita. La **Celebrazione solenne** è stata presieduta quest'anno **don Mauri-**

zio Poletti, direttore spirituale del Seminario di Novara, il quale ha svolto una profonda omelia ispirata alle Letture della domenica.

Non è stato difficile collegare il venerabile Padre Picco a un passo del Vangelo, perché la sua vita è stata tutta permeata dalla Parola di Dio. Don Maurizio, che del venerabile gesuita aveva in passato sentito la testimonianza del compianto don Gregorio Pettinaroli, nato e cresciuto in Bolzano Novarese e già Vicario generale della Diocesi gaudenziana, ha letto con attenzione le biografie dei padri Montabone e Rocca e dalla sua omelia sono emersi anche alcuni particolari inediti o sconosciuti. Sapendo dell'amore di Padre Picco per le erbe e i fiori, che andava sempre cercando nel suo peregrinare per i paesi di montagna, don Maurizio ha paragonato la sua vita ai cinque petali della genzianella e ha usato cinque verbi per sintetizzarla: adorare, andare, sorridere, perdonare e consolare. È nel ricordo di tutti la fotografia che ritrae padre Picco nel suo adorare, «in atteggiamento raccolto e

1867
2017
4 LUGLIO
PADRE PICCO

4 luglio
Anniversario della nascita e del Battesimo
ore 16, Santa Messa con i bambini e ragazzi dell'oratorio.
In ricordo di padre Picco, presso l'oratorio di Nole
ore 17, visita alla casa natale del venerabile

27 agosto
Pellegrinaggio a Gozzano
Programma di massima
ore 7.30, partenza dalla piazza di Nole
ore 9.30, arrivo a Orta, visita dell'isola di San Giulio
e all'Abbazia Mater Ecclesiae.
ore 12.30, pranzo sul lungo lago
ore 16, Santa Messa a Gozzano
e preghiera sulla tomba del venerabile padre Picco.
ore 20, rientro previsto a Nole.

Isotipi presso gli uffici parrocchiali di Nole, in chiesa al termine di tutte le Sante Messe festive (saggi e fanciulli) e all'indirizzo padre.picco@parrocchianole.it (indicare nome e cognome e recapito telefonico).

Parrocchia San Vincenzo Martire - Nole
www.parrocchianole.it

Comitato Padre Picco
padre.picco@parrocchianole.it

sensu vivo della presenza reale di Gesù»; interessante al riguardo il racconto di don Maurizio, per moltissimi inedito, del furto delle ostie a Pogno, da lui ritrovate e raccolte una per una. La testimonianza del suo andare «in cerca di persone da amare» sono gli scarponi, l'ombrello e la borsa esposti alla mostra. «Padre Picco – ha sottolineato don Maurizio – era uomo di poche parole e semplici, ma pronunciate con grande sorriso», e ha aggiunto che «non vedeva l'ora di perdonare con le sue lunghe soste in confessionale e di consolare gli umili, i piccoli, i poveri, gli ammalati». Prima della messa è stata presentata la nuova pubblicazione di padre Lorenzo Gilardi su padre Picco, che raccoglie gli Atti del Convegno del mese di ottobre e i nuovi studi biografici.

Giovedì 31 agosto, giorno della **Ricorrenza della morte**, nella chiesa dell'Assunta, attigua alla tomba monumentale del Venerabi-

le, meta ininterrotta di devoti, ha presieduto la celebrazione eucaristica il Vice Postulatore padre Lorenzo Gilardi. «Siamo davanti ad un gesuita che possiamo paragonare ad un piccolo curato d'Ars che ha vissuto negli anni più duri del Novecento, tra le due guerre. Non ha cambiato il mondo, ma è riuscito a cambiare il cuore di chi lo incontrava. La sua forza è stata quella di raggiungere tutti, vicini e lontani», così ricordava Padre Picco monsignor Renato Corti, ora cardinale, presentando il volume su padre Picco di Gaia De Vecchi e Francesco Occhetta per la Velar nel 2010.

Riguardo la devozione a Padre Picco, due altri eventi quest'anno hanno rafforzato il legame spirituale e umano delle comunità di Nole Canavese e di Gozzano. Mercoledì 28 giugno un centinaio di ragazzi del **Grest di Nole**, coi loro animatori e il parroco don Antonio Mari-



no, sono giunti pellegrini alla tomba di padre Picco nella ricorrenza del 150° della nascita. Lo scopo della visita, ha detto don Antonio «è di far conoscere padre Picco alle nuove generazioni, perché non si disperda la memoria, non avendo noi a Nole il suo corpo da venerare». La comitiva dei ragazzi è stata accolta dai loro coetanei del Grest di Gozzano, coi quali hanno condiviso nel pomeriggio la merenda, dopo la celebrazione eucaristica presieduta da don Antonio. Nel corso della giornata hanno reso omaggio alla tomba del Venerabile e visitato la camera dove è morto in odore di santità.

Pochi giorni dopo, nel pomeriggio di martedì 4 luglio, su invito di don Antonio, una delegazione gozzanese di una cinquantina di persone ha svolto un **Pellegrinaggio a Nole** per condividere coi ragazzi la celebrazione della messa del 150°

della nascita. Era presente anche il Vice Postulatore padre Lorenzo Gilardi. Prima della messa i devoti gozzanesi hanno visitato la casa natale del gesuita, uno dei segni e simboli che lo ricordano, assieme all'intitolazione della scuola elementare, l'intitolazione della via che porta alla casa, il busto in bronzo all'interno della chiesa parrocchiale e il fonte battesimale dove il giorno stesso della nascita è stato battezzato. La parrocchia di Nole è impegnata, come del resto quella di Gozzano, a tramandare la memoria di Padre Giuseppe alle nuove generazioni. In fondo Padre Picco ha vissuto a Nole solo gli anni della sua infanzia, mentre a Gozzano ha dato i frutti maturi della sua santità; tuttavia la devozione delle generazioni precedenti è ancora viva anche in quest'ultima.

Rocco Fornara



La fontana di Padre Picco a Crissolo

Anche quest'anno alcuni devoti di Padre Picco si sono ritrovati a Crissolo presso la fontana che viene chiamata "Fontana di Padre Picco", perché il Padre vi si fermava passando per quel sentiero, quando andava a visitare qualche famiglia di pastori o durante qualche sua passeggiata estiva. Anche quest'anno si è celebrata la santa Messa e si è pregato Padre Picco con la preghiera presente sul retro dell'immaginetta. Si sono chieste delle grazie e si sono affidati i propri cari all'intercessione del Padre. Quest'anno i presenti erano più numerosi del solito; alcuni hanno proposto di fare il prossimo anno la salita insieme, pregando con il santo Rosario. Il prossimo anno quindi, se Dio vorrà, cioè se farà bello e se avremo tutti una buona salute, organizzeremo un piccolo "pellegrinaggio" dalla chiesa di San Rocco alla fontana di Padre Picco, salendo insieme piano piano e in preghiera. Anche quello sarà un momento di fede e di invocazione al nostro caro Padre Picco, che dal cielo può aiutarci nelle nostre difficoltà.

La tradizione di trovarsi alla fontana il primo lunedì di agosto fu iniziata nel 1968 da don Luigi Deste, allora Parroco di Crissolo e Rettore del Santuario di san Chiaffredo. Anche per questo affidiamo



alle preghiere di tutti e di Padre Picco don Luigi e la sua salute. Ma qual è la storia della "Fontana di Padre Picco"? Perché viene chiamata così? Dai racconti dei devoti più anziani, sappiamo che a volte il Padre otteneva delle grazie da Dio con le sue preghiere, i suoi sacrifici e le sue penitenze, grazie per qualche persona bisognosa o sofferente. A volte la persona che aveva ricevuto la guarigione tornava a ringraziare il Padre, ne parlava con altri e suscitava stupore e ammirazione per la grazia ricevuta con l'intercessione di Padre Picco. Allora il Padre, per mantenersi nell'umiltà e nella tranquillità d'animo, diceva che era stata l'acqua di quella sorgente a fare la grazia, un'acqua miracolosa, e che si doveva con quella benedire la casa e i malati. Un

uomo anziano, che aveva conosciuto personalmente Padre Picco, un giorno confidò a un suo sacerdote: “Reverendo, non era la fontana che faceva le grazie, era Padre Picco, con le sue preghiere!”. Forse era proprio così, ma ritrovarsi alla fontana, pregare Padre Picco, prendere dell’acqua, benedire con quella la propria casa, i propri cari e i propri malati, ricordare la misericordia di Dio e l’intercessione di Padre Picco, aiuta la fede e apre il cuore all’accoglienza della grazia divina. L’acqua è il simbolo della vita ed è la condizione della vita. Senza l’acqua non si può vivere, per l’acqua si sono fatte delle guerre e ancora oggi nei paesi poveri si litiga per l’acqua. L’acqua è quindi il segno dell’amore di Dio per noi, ci disseta, ma anche lava i nostri limiti e i



nostri peccati. Quell’acqua benedetta è un mezzo, una mediazione della grazia di Dio, del suo amore e della sua misericordia.



La contemplazione dei «misteri» della vita di Cristo

Negli Esercizi spirituali si invita e si insegna a vivere la preghiera contemplativa, in particolare quella dei misteri della vita di Cristo. È una terminologia presente anche nel santo Rosario, ma vi è usata con qualche piccola variante. Gli Esercizi contengono la presentazione di ben cinquantuno misteri della vita di Cristo, assai di più dei quindici o venti del Rosario; sono misteri esposti in punti molto brevi nei paragrafi 261-312. Si è invitati a contemplare i misteri della vita di Cristo, ma è sempre opportuno spiegare il significato delle parole «mistero» e «contemplazione», perché la persona che prega possa usarle bene e così procedere con serenità verso la sua maggiore unione con Dio.

La parola «mistero» del santo Rosario e degli Esercizi va intesa e usata in senso religioso, non laico e televisivo in cui un mistero è qualcosa di “incomprensibile”. Nel linguaggio religioso antico, di san Giovanni, san Tommaso e sant’Ignazio, «mistero» è sinonimo di “episodio” della vita di Gesù. La Chiesa usa da sempre questo termine per indicare gli avvenimenti della vita del Salvatore, i quali avendo come protagonista Gesù, pienamente uomo e pienamente Dio, per essere compresi in profondità ri-

chiedono la fede, cioè una conoscenza che nasce dall’amore e raggiunge la sua divinità e trascendenza. Gli episodi della vita di Gesù di Nazareth, come il concepimento, la nascita, la presentazione, la predicazione, la morte, la risurrezione ecc. sono tutti misteri della vita di Cristo, in quanto contengono la presenza salvifica di Dio.

Anche la parola «contemplazione» ha un significato e un uso precisi nel contesto teologico e spirituale. Contemplare significa sia nel Rosario sia negli Esercizi “rivivere” l’episodio, come se noi fossimo là presenti, come se si svolgesse adesso per noi. La contemplazione dei misteri continua la dinamica dei sacramenti, i quali permettono al credente di partecipare alla vita di Cristo e di ricevere la sua grazia.

I Misteri della Vita di Cristo Nostro Signore

Bisogna avvertire che in tutti i misteri seguenti, le parole racchiuse tra parentesi sono del Vangelo stesso e quelle che stanno fuori non lo sono; in ciascun mistero, generalmente, si troveranno tre punti per meditare e contemplare in essi con maggiore facilità. [ES 261]

Nella teologia dell'eucaristia, ad esempio, i teologi hanno ultimamente ripreso un'espressione molto antica per esprimere il suo significato e quello di tutti i sacramenti: la «*ri-presentatio*». I sacramenti comportano la ripresentazione di Cristo a noi oggi e di noi a Cristo, attraverso i segni sacramentali e la preghiera del sacerdote. Un qualcosa di analogo avviene anche nella contemplazione dei misteri di Cristo, sia del Rosario sia degli Esercizi: si tratta di essere «ri-presentati» dallo Spirito Santo alla storia di Gesù, per ricevere la sua grazia e la sua parola. In tal modo ogni «mistero» diventa «sacramento», in senso analogico, poiché ogni mistero permette di partecipare alla vita di Cristo e di riceverne la salvezza. Non si tratta certo della grazia sacramentale, perché la Chiesa ha definito quali e quanti sono i sacramenti che accompagnano e salvano la vita del credente. Tuttavia, nella contemplazione dei misteri c'è una dinamica analoga: si è portati dallo Spirito a «rivivere» un episodio della vita di Cristo, come se si fosse lì presenti, e a ricevere la grazia salvifica.

Si può aggiungere che nei sacramenti sono presenti segni materiali come l'acqua, il pane, il vino, l'olio, ecc. Analogicamente, nella contemplazione dei misteri i segni che mediano la grazia divina sono

le «immagini», cioè le ricostruzioni che lo Spirito Santo opera con la nostra memoria e la nostra immaginazione. Ovviamente, le immagini della preghiera contemplativa vanno interpretate: hanno un valore simbolico, non storico, tuttavia rivelano qualcosa alla persona. Il ruolo e il valore delle immagini della contemplazione è di veicolare la grazia salvifica, sia per una rivelazione personale, di cui è sempre necessario interpretare il significato, sia per la salvezza personale, di conversione o perfezione. Pertanto si può rilevare che nella contemplazione ignaziana l'immaginazione svolge un ruolo importante, come in molte altre attività umane, create e guidate da Dio. Senza l'immaginazione non ci sarebbero le opere d'arte, le innovazioni scientifiche e neppure i progetti degli architetti. L'immaginazione umana non va svalutata e neppure disprezzata: essa è uno dei «mezzi» con cui Dio parla alla persona umana. I profeti dell'Antico Testamento si esprimevano attraverso immagini e ancora oggi la liturgia cristiana è composta da simboli. Occorre quindi dare spazio nella preghiera all'immaginazione e ai sensi spirituali e nello stesso tempo coltivare la sapienza dell'interpretazione, per poter comprendere il significato dei contenuti, quello che è veramente salvifico per la persona del credente.

L'anziano e l'uso internet

Immutamenti della tecnologia stanno rendendo i mezzi di comunicazione sociale sempre più semplici, diffusi e potenti. Non ci si può nascondere che insieme al loro incalzante sviluppo, che li rende ogni giorno più utili e affascinanti, essi presentano anche una serie di problemi, per la società, le famiglie e le singole persone. La gamma e la diversità dei mezzi di comunicazione oggi accessibili a chi vive in paesi benestanti è vastissima: libri, periodici, radio, televisione, video, registrazioni, e-mail e internet. Possiamo conoscere in «tempo reale» qualsiasi evento del mondo e le comunicazioni vanno dalle notizie all'intrattenimento, dalla preghiera alla pornografia, dall'arte alle guerre. A seconda dell'uso che le persone fanno dei media, esse possono sviluppare empatia e compassione oppure isolarsi in un loro mondo narcisistico e autoreferenziale, subire effetti di dipendenza e rimanere quasi narcotizzati. D'altra parte quanti fuggono invece i mass media, non possono certo evitare il contatto con chi ne è profondamente influenzato.

Per quanto riguarda l'uso della **televisione**, è stato rilevato che i telespettatori più affezionati sono proprio gli anziani, che nel piccolo schermo trovano informazioni e in-

trattenimento, ma prima di tutto della compagnia. Molte persone anziane scandiscono la loro giornata con il televisore, lo accendono al mattino e lo spengono a tarda sera.

Oggi un grande impegno sociale è posto nel rendere accessibile a tutti l'uso degli strumenti forniti dalle tecnologie. Fra i navigatori in internet, è stato rilevato che un'alta percentuale è sopra i sessantacinque anni e che i siti dedicati alla terza età si moltiplicano continuamente. Gli anziani usano **internet** per i loro acquisti, per le informazioni sui servizi, ma anche per avere un dialogo con parenti e nipoti. Un nonno può voler restare vicino ai nipoti che vivono in un'altra città o in un altro paese, può desiderare di comunicare direttamente con loro, quindi può usare il telefono, ma anche le e-mail, whatsapp, le video-chiamate e altro. Altre volte gli anziani usano internet per il divertimento, per qualche lavoro, per in-





formazioni sulla cucina o per risolvere dei problemi.

La presenza degli “over sessanta” nell’uso di internet è così importante da aver stimolato lo studio di strumenti adatti alla loro manualità e l’organizzazione di corsi per impararne l’uso; partecipare ad un corso sui computer è per la persona anziana anche un modo di socializzare, conoscere persone nuove e condividere i propri problemi. Evidentemente utilizzare strumenti tecnologici è un modo per avvicinare tra loro continenti e culture diverse; la speranza e la coscienza cristiana non demonizzano certo quello che è pur sempre un «mezzo», uno strumento, ma invitano a essere guardinghi, critici, attenti al senso di autosufficienza e onnipotenza che tali mezzi possono conferire. La Chiesa si avvicina all’uso di internet con realismo e fiducia, come è avvenuto con altri strumenti di comunicazione, ma ritiene che esso sia solo un «mezzo» e non un fine. Internet può offrire opportunità magnifiche anche all’evangeliz-

zazione, ma solo se viene utilizzato con competenza e con consapevolezza della sua forza e delle sue debolezze.

Come arrivare a una comunicazione che arricchisca e unisca le persone anziane?

Tante persone di buona volontà, che amano l’umanità come Cristo l’ha amata, operano già con questo obiettivo. A volte sono esperienze circoscritte, in ambienti apparentemente impermeabili, altre volte sono rapporti costruiti all’interno di redazioni o di strutture sociali, sprazzi di una nuova coscienza nel gestire e nel fruire dei mass media. Quelli sembrano a volte degli episodi modesti in realtà non lo sono, perché la testimonianza e la coerenza ai propri ideali depone sempre un seme, destinato a far crescere lentamente una nuova mentalità. Bisogna che gli anziani solidarizzino di più e si aiutino reciprocamente scambiandosi pareri, opinioni e notizie sull’uso di internet. Le università della terza età, oggi peraltro molto frequentate, sono il luogo ideale per questo. Chi ha maggiori strumenti teorici a sua disposizione, deve mettere ciò che sa in circolazione, affinché quel patrimonio di conoscenze non resti soltanto suo, ma diventi patrimonio di tutti, anche a suo vantaggio. Queste sono le forme nuove della carità.

Elena

Offerte ricevute dal 1/6/2017 al 31/10/2017

► Offerte per Sante Messe (n.)

Barbara, Maurizio, Caterina, Francesco (Bolzano Nov.), 1 – Barbotti Matteo (Bolzano Nov.), 1 – Bassetti Falciola (Gozzano), 2 – Bassetti Paolo (Inverio), 1 – Bertetto Vincenzina (Nole), 1 – Bertona Ornella (Bogogno), 1 – Bertona Rodolfo (Bogogno), 1 – Cardetti Vilma (Paesana), 1 – Cerutti Alliatia Maria (Borgomanero), 10 – Cerutti Luigi (S. Cristina di Bor.), 5 – Colombo Brioschi (Lurago d’Erba), 1 – Colombo Brioschi (Lurago d’Erba), 1 – Corallo Tiziana (Roma), 5 – Demarchi Lucia (Bolzano Nov.), 2 – Di Papiro Mauro ed Elisa (S. Cristina di Bor.), 1 – Di Valloggia Renza (S. Cristina di Bor.), 4 – Donato (Bogogno), 1 – Erbetta Bassetti (Gozzano), 2 – Godi Guarnori (Gozzano), 1 – Godi Mario e Rina (Gozzano), 2 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 4 – Guallea Dulio Marisa (Pella), 1 – Jacaccia Carlo (Briga Nov.), 1 – Magnone Anna (Tosse di Noli), 2 – Medina Gabriella (Cassano), 1 – Mora Anna (Borgomanero), 1 – Moroso Gaudenzio (Briga Nov.), 1 – Moroso Guadenzio (Briga Nov.), 1 – Moroso Lilliana (Briga Nov.), 1 – N.N. (Inverio), 10 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Piero, Jessica, Roberta, Marco (Nole Can.), 1 – Poletti Mariuccia (Briga Nov.), 2 – Rivoltella Tamagni (Gozzano), 5 – Ruga Elena

e Alberto (Gozzano), 2 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 1 – Sacco Giovanna (Bogogno), 1 – Savoini Pietro (Briga Nov.), 2 – Tondini Sofia (Armeno), 1 – Valloggia Renza (S. Cristina di Bor.), 3 – Valsesia Giancarlo e Fiorina (S. Cristina di Bor.), 2 – Vicario Angelo (Vergano Di Borgom.), 5 – Zanchetta Silvana (Nole Can.), 2 – Zenoni Solini (Bolzano Nov.), 1

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Amici (Gozzano), 356 – Amici P. Picco (Gozzano), 1.380 – Angioletta (Borgomanero), 50 – Antonioli (Torino), 20 – Barbotti Matteo (Bolzano Nov.), 20 – Barigione Ilva (Genova), 5 – Baroli Carlo (Gargallo), 10 – Baroli Graziella (Gargallo), 12 – Bellone M. Teresa (Pogno), 10 – Bollini Carla (Sillavengo), 50 – Bollini Esterina (Bogogno), 10 – Bonetti Wilma (Gargallo), 20 – Bortoluzzi (Gozzano), 20 – Caleffi Luigi (Gozzano), 20 – Caleffi Rosina (Gozzano), 35 – Capitano (Gozzano), 20 – Carla (Gozzano), 10 – Cerutti Claudio (S. Cristina di Bor.), 100 – Cerutti Gianna (Gozzano), 200 – Comitato Amici P. Picco (Nole Can.), 200 – Creola Giuseppe (Briga Nov.), 20 – Creola Renzo (Gozzano), 50 – Defilippi Maria (Rossa), 10 – Donetti Mirella (Bogogno), 20 – Donetti Roberta (Bogogno), 20 – Favalli Maria (Probresia), 30 – Fontana Cesira (Lureggio), 10 – Fornara Teresa (Borgomanero), 30 – Galimberti Rosetta (Gozzano), 12 – Ganzi Paolina (Parona), 15 – Gemelli Carlo (Gozzano), 50 – Gromini Marina (Gargallo), 10 – Godi Anna Maria (Bolzano Nov.), 20 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 40 – Guglielmetti Aldina (Bogogno), 10 – Guidetti Fulgenzia (Gargallo), 10 – Guidetti Rosalda (Gargallo), 20 – Lavarini Eva (Gargallo), 10 – Locatelli Mattia (Sillavengo), 50 – Lucchina Carla (Gargallo), 10 – Malagoli Alberto (Cavezzo Modena), 15 – Medolago Livio

La pagina dedicata alle erbe salutari, in particolare all’Alloro, viene spostata al bollettino successivo, per necessità di spazio.



(Seveso), 10 – Moroso Liliana (Briga Nov.), 5 – N.N. (Cameri), 50 – N.N. (Cerro Maggiore), 20 – N.N. (Cerro Maggiore), 20 – N.N. (Gozzano), 10 – N.N. (Mathi), 50 – Papiro Mauro ed Elisa (S. Cristina di Bor.), 20 – Parrocchia (Gozzano), 50 – Pastore (Borgomanero), 20 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Rosso Renata (Novara), 50 – Rubinelli Osvaldo (Vignale (No)), 30 – Ruga Giancarlo e Teresina (Gozzano), 10 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 20 – Sacco Eralda (Bogogno), 10 – Sacco Maria G. (Bogogno), 10 – Sanetti Perico Franca (Firenze), 5 – Soldà Carla (Gozzano), 10 – Soldà Ida (S. Maurizio D'op.), 10 – Tondini Sofia (Armeno), 20 – Uzzeni Andreina (Gargallo), 20 – Vallana Eugenio (Gozzano), 10 – Vallogai Renza (S. Cristina di Bor.), 20 – Valsesia Giancarlo e Fiorina (S. Cristina di Bor.), 40 – Valsesia Laura (S. Cristina di Bor.), 20 – Vella Rina (Gozzano), 10 – Vietti Luciano (Pella), 20 – Zeffiretti Giancarlo (Gozzano), 20

► Offerte per il bollettino (euro)

Bellezza Teresa (Mathi), 10 – Belotti Serafina (Gozzano), 20 – Benedetto Liviana (Strambino), 20 – Bergia Maria (Paesana), 10 – Bertetto Vincenzina (Nole), 40 – Bertona Ornella (Bogogno), 10 – Campi Mariuccia (Gavirate), 20 – Caviglietto

Maria (Torino), 30 – Cerutti Rosanna (S. Marco di Borg.), 20 – Colomba Maria C. (Nole Can.), 20 – Degiuli Maria (Nole), 20 – Fornara Teresa (Borgomanero), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 60 – Mantovani Luciano (Torino), 20 – Medina Gabriella (Cassano), 10 – Parodi Alessandra (Torino), 10 – Ragni Pietro (Aosta), 15 – Sacco Franco (Bogogno), 20

► Offerte per i poveri (euro)

Bogogna Luigi (Vaprio D'agogna), 100 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 60

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Gregori Franco (Milano), 30 – Gregori Franco (Milano), 30 – Wittmach Anna Maria (Enfield - Gb), 50



Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121
GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano

(Santena - To)

E-mail: info@danielemeriano.it

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.